



Max BALASZ

Al Teatro Testaccio, dal prossimo martedì, la nuova fatica registica di Cesar Corrales. Un testo intrigante, che coinvolge

Una Terra di confine per Ricci e Forte

Debutta presso il teatro Testaccio, Sala Comici, lo spettacolo "Terra di confine" di Stefano Ricci e Gianni Forte. Due giovani drammaturghi e attori, formati nell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e perfezionatisi negli Stati Uniti con Edward Albee, scrivono questo testo per il quale ottengono i premi "Vallecorsi" e "Fondi-La Pastora" con il vecchio titolo "Facchini dell'Orsa Maggiore".

Nel 2002 Stefano Ricci lavora come attore nell'allestimento di Aspettando Godot andato in scena al Teatro del-

l'Orologio affianco all'interprete Luca Milesi. Nasce una stretta collaborazione tramite la quale Milesi, dell'Associazione Culturale "Enter", mette in scena alcuni testi di Ricci e Forte. Quest'anno, sempre grazie ad "Enter", si incontrano gli autori e il regista e attore spagnolo César Corrales, già fondatore insieme a Massimiliano Milesi dello Studio Internazionale dell'Attore PERMIS DE CONDUIRE.

Il regista madrilenno decide di portare in scena Terra di Confine con gli attori Andrea Cotrone e Luca Milesi a Roma con la prospettiva di partecipare al Festival Internaziona-

le di Madrid "Esce-na Contemporanea" la prossima stagione.

Da quel momento nasce un accurato lavoro sugli attori basato sulla destrutturazione totale degli schemi tradizionali della Recitazione che li porta a creare una simbiosi tra essi e di corpo e di anima, e di attori e di personaggi, Teo ed Elio.

Un equilibrio instabile di due persone, due esseri umani sospesi in un mondo senza tempo, in un tempo sempre uguale a se stesso. Due uomini che si incontrano in un contesto indefinito, sentono la necessità di compiere una cerimonia, un rito: il rito della loro esistenza.

Da quel momento nasce un dialogo che non finirà mai, perché in realtà non è mai iniziato, è sempre esistito: l'intreccio di parole, di idee, di sensazioni che diventano necessarie per esistere, per essere, per stare.

Le due personalità si penetrano a vicenda per riempire la loro completezza, si sovrappongono alla ricerca di una comprensione assoluta ed infinita sul "chi siamo" e, soprattutto, "se siamo" ora e per sempre.

I temi eterni dell'umanità vengono esposti con l'indifferenza di chi non ha più paura di scoprire il mistero della vita; i corpi dei personaggi muoiono

nell'arte di esprimere i desideri, le ansie e i sentimenti, a tal punto che lo spettatore si libera dagli attori, vivendo pienamente la libertà estetica.

La stupidità del mondo è così superlativa che, quando sentiamo il malessere del nostro tempo, abbiamo sempre dato la colpa al sole, alla luna alle stelle... I nostri "clown", nell'attesa infinita della cometa Hale-Boop, ci riportano senza paura alla nostra immensa ed ingenua ignoranza.

L'incessante lavoro svolto sugli attori porta ad un velo che quasi non permette più di distinguere l'uno dall'altro, dall'interno. La scelta scenogra-

fica, grazie alla collaborazione di Pino Loreti, contribuisce peraltro ad un'espressione corporea limpida, priva delle tensioni "attoriali".

Il tutto crea nello spettatore uno stato di complicità con la scena dove non si lascia spazio alla provocazione bensì al rispetto e all'amore per il Teatro. Il buon lavoro organizzativo dell'Associazione Enter porterà in scena lo spettacolo dal 3 all'8 Giugno tutte le sere alle ore 21.

La Sala Comici del Teatro Testaccio è in Via Romolo Gessi 8, nel cuore di Testaccio.

Per informazioni telefonare allo 065755482 e al 3299512718.